

LEGISLATURA XIX
SEDUTA DELL'ASSEMBLEA N. 82 DEL 28 GIUGNO 2023
RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL 98° COMPLEANNO
DEL SENATORE
DI DIRITTO E A VITA
GIORGIO
NAPOLITANO



Senato della Repubblica





Giorgio Napolitano celebra la Festa della Repubblica, 2 giugno 2008

SUL 98° COMPLEANNO DEL SENATORE DI DIRITTO E A VITA GIORGIO NAPOLITANO*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

PRESIDENTE. Colleghi, ho il piacere di ricordare oggi il senatore di diritto e a vita, il presidente Giorgio Napolitano, che domani compirà novantotto anni. Saluto anche il figlio, che siede in tribuna.

(Applausi).

Ricordo che, proprio quest'anno, ricorre l'anniversario dei settant'anni di vita parlamentare di Giorgio Napolitano. Egli entrò in Parlamento il 25 giugno del 1953. Giorgio Napolitano rappresenta il testimone di una politica che si fa cultura e di una cultura politica che si fa istituzione.

La politica, in effetti, si fa cultura se si radica su idee e valori. E stare da una parte non significa essere necessariamente di parte. La cultura, peraltro, si fa istituzione se le procedure, le prassi, i leggendari precedenti e le convenzioni costituzionali sono sottratti alla casualità e alla mera contingenza e si radicano sui principi, quantomeno sui propri principi.

Per Giorgio Napolitano politica, cultura e istituzione sono vita, sono passione, ma anche razionalità e coerenza con la sua appartenenza politica.

La ragione politica per Giorgio Napolitano è anche ragione storica, che iscrive la sua biografia personale e parlamentare, come quella di ciascuno di noi, all'interno di una storia più grande, a cui ciascuno si sente di appartenere. In questo, Giorgio Napolitano è stato straordinario testimone coraggioso.

La celebrazione dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia - che ricorderete - ha rappresentato, con il presidente Napolitano, un momento di saldatura tra cultura politica, storiografia sul Risorgimento e idea di popolo e di Nazione. Su questo ho veramente tanti ricordi personali, perché ero Ministro della difesa e, a un certo punto, il presidente Napolitano mi disse: «Ignazio, vedo più te che mia moglie, ultimamente». Non posso sapere se fosse un complimento o un'espressione di disperazione, ma ringrazio comunque il presidente Napolitano anche per quella frase.

* Il profilo biografico del Presidente Emerito è disponibile sul sito del Quirinale:
<https://presidenti.quirinale.it/page/11/nap-biografia.html>

Tra i tanti ricordi, ne ho due in particolare: il primo riguarda l'attenzione certosina con cui assolveva, oltre che al ruolo di Presidente della Repubblica, a quello che ne discendeva, ovvero il ruolo di Capo delle Forze armate. Non ho conosciuto, durante la mia permanenza nel Governo, altri Presidenti della Repubblica, ma dubito che altri siano stati così puntigliosi e così attenti nel tutelare le Forze armate, il loro onore, la loro qualità e la loro necessità di essere considerate uno dei momenti fondamentali della comunità nazionale. Anche per questo gli sono personalmente grato.

Il secondo momento che posso testimoniare personalmente è quello relativo alle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia: ricordo che persino nella maggioranza, o forse soprattutto nella maggioranza di Governo, vi era in quel momento qualche voce distonica, che voleva limitare al massimo quelle celebrazioni. Ricordo perfettamente che, in seno al Consiglio dei ministri, io e l'allora giovanissima ministra Giorgia Meloni, ci battemmo con forza perché i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia venissero celebrati adeguatamente e per riuscire a vincere quella battaglia dal Consiglio dei ministri telefonai al presidente della Repubblica Napolitano e la sua parola fu decisiva affinché poi la celebrazione avvenisse con l'importanza con cui tutti ricorderete che avvenne, con la sua assidua partecipazione. Era un modo per ricordare a tutti che il Presidente della Repubblica rappresenta la storia d'Italia nella sua attualità, ma anche per tutti gli anni della nostra unità.

Grazie, presidente Napolitano: spero di vederla ancora tra di noi in quest'Aula. Auguri, Presidente.

(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi. Applausi).

Ho parlato anche a nome di tutti i Capigruppo, come abbiamo deciso nella Conferenza, ma in quell'occasione ho anticipato che se qualcuno, pur riconoscendosi - e li ringrazio - nel messaggio che avrei rivolto a nome di tutti, avesse voluto aggiungere qualcosa, avrebbe potuto farlo.

PARRINI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signor Presidente, la ringrazio per le parole che, esprimendo il pensiero di tutti noi, ha appena rivolto all'Assemblea del Senato.

Trovo estremamente significativo che il Senato abbia deciso di indirizzare i propri auguri al Presidente Giorgio Napolitano che domani compie novantotto anni. Lo trovo estremamente significativo perché stiamo parlando di una delle personalità politiche più insigni dell'Italia postbellica, un dirigente che ha iniziato



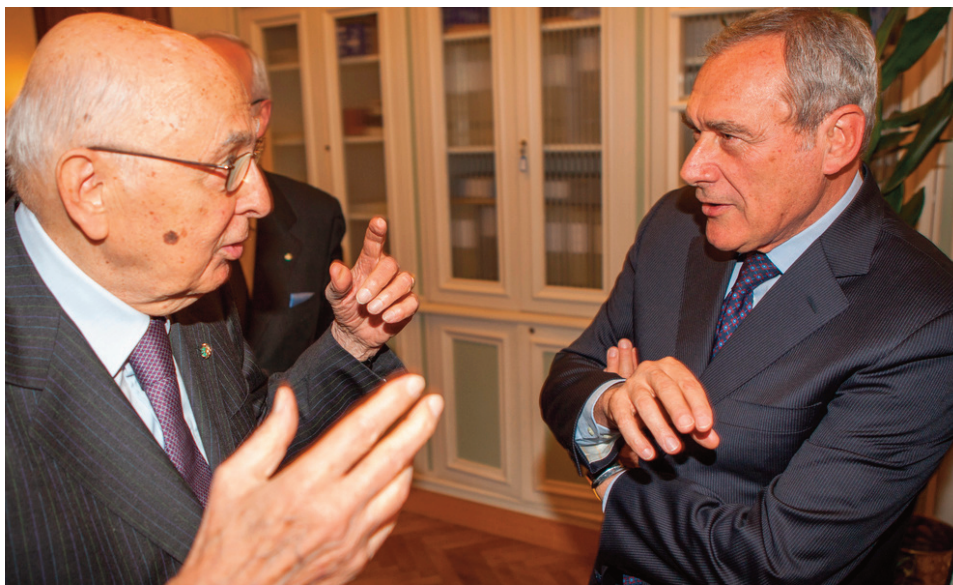
Giorgio Napolitano con Franco Marini, Presidente del Senato e Fausto Bertinotti, Presidente della Camera, 10 maggio 2006



Giorgio Napolitano con i senatori a vita Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia e i senatori di diritto a vita Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi, 20 aprile 2009



Giorgio Napolitano e Renato Schifani, Presidente del Senato, 25 maggio 2012



Giorgio Napolitano e Pietro Grasso, Presidente del Senato, 21 marzo 2013

il suo percorso politico partecipando alle battaglie civili e sociali più importanti della sinistra italiana.

Egli fece il suo ingresso in Parlamento, come lei ha ricordato, esattamente settant'anni fa, nel giugno 1953, e nel corso della storia della Repubblica ha via via acquisito, da uomo di partito, lo spessore e l'autorevolezza tipici degli uomini delle istituzioni e degli statisti. Proprio nell'adempimento delle funzioni di alta garanzia, prima come Presidente della Camera per due anni, poi per nove anni come Presidente della Repubblica, ha offerto al nostro Paese prove non dimenticabili di equilibrio e coraggio nelle scelte, di rispetto e correttezza nel rapporto con i rappresentanti di posizioni politiche diverse dalle proprie, di attaccamento sincero e determinato all'interesse del Paese, di senso di responsabilità nazionale, di sobrietà e disciplina nell'adempimento delle cariche pubbliche, di dedizione assoluta alla causa europeista e di convinzione profonda - questo voglio sottolinearlo con forza - della estrema importanza di lavorare sempre per accrescere il peso, la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel campo delle relazioni internazionali in generale e in particolare in quelle occidentali ed euroatlantiche.

Ritengo che un modo adeguato di accompagnare i calorosi auguri del Senato a Giorgio Napolitano, per il ragguardevole traguardo che sta per tagliare, consista anche nel serbare memoria delle parole alte e illuminanti che, presiedendo quest'Assemblea come senatore anziano nel marzo 2018, egli rivolse con energia e garbo ai colleghi più giovani. Era l'inizio della XVIII legislatura ed io ebbi il non piccolo onore di essere tra costoro e posso assicurare che fu un momento - chi c'era lo ricorderà - di grande emozione e di grande valore politico e civile.

Infine, pensando anche a molti dibattiti importanti che oggi sono in corso e che ci vedono tutti impegnati con passione, con grande attenzione alle nostre idee, non posso in questa sede non sottolineare il grande interesse che Giorgio Napolitano ha sempre riservato alla materia delle riforme istituzionali, unendo l'apertura alle riforme necessarie, che in lui non è mai mancata, con una straordinaria fermezza nella difesa dei valori di fondo della nostra Costituzione, a partire dall'equilibrio tra i poteri che essa fissa indelebilmente e dalla coesione territoriale e sociale del Paese, che non può mai essere persa di vista in quanto principio essenziale e irrinunciabile, al quale Napolitano, da uomo di Stato e da uomo del Mezzogiorno, si è sempre mostrato legatissimo. Questa lezione è stata, e io credo resterà, preziosissima. Auguri di cuore Presidente.

(Applausi).

MONTI (MISTO). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (MISTO). Signor Presidente, mi associo alle sue parole nei confronti del presidente Napolitano e ai suoi auguri.

Vorrei solo ricordare - visto che si tratta del riconoscimento di settant'anni di vita parlamentare di Giorgio Napolitano - la grandissima attenzione che, nei rapporti che ho avuto occasione di avere con lui, gli ho sempre visto rivolgere al Parlamento; anzitutto al Parlamento europeo, nell'ambito del quale l'ho visto per la prima volta all'opera in anni ormai lontani, non solo come parlamentare esemplare, ma come Presidente della Commissione affari costituzionali, dove ha ricoperto un ruolo importantissimo.

Devo anche dire che quando successivamente, nel novembre 2011, mi ha chiesto di formare e guidare un nuovo Governo in situazioni complicate, di fronte alla mia obiezione sulla mia inesperienza politica, la sua risposta fu che io, come commissario, quindi come membro del Governo europeo, avevo avuto per dieci anni un rapporto ottimo e profondo col Parlamento europeo.

Ricordo infine che, nell'attività che per un anno mi vide molto vicino al Presidente e nella quale egli fu di uno scrupolo totale nel rispettare le prerogative del Governo e del Parlamento, pur essendo un Capo dello Stato che in quel momento aveva una particolarissima autorità nei confronti del Governo, in quel periodo una delle cose che lo resero particolarmente soddisfatto fu una legge che il Governo propose e il Parlamento approvò - quella del 24 dicembre 2012 - legge che, tra l'altro, richiede al Presidente del Consiglio di recarsi in Parlamento prima di ogni Consiglio europeo. È una legge che da allora non è stata disattesa da alcun Capo del Governo e che cementa un rapporto molto profondo tra il Parlamento e l'Esecutivo nelle congiunture più rilevanti per le decisioni europee e del resto oggi pomeriggio, quando ascolteremo la presidente Meloni, questo sarà nel solco di quella legge che il presidente Napolitano vide con particolare favore.

Mi unisco agli auguri di tutti e prego il professor Giulio Napolitano, presente in tribuna e che saluto, di portare al Presidente anche i miei particolarmente devoti e grati auguri per la fiducia che ha dato a me, ma soprattutto per la grandissima lezione che ha dato e sta dando a tutti noi.

(Applausi).



Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica, 4 maggio 2015



Giorgio Napolitano e il Papa Emerito Joseph Ratzinger, 28 aprile 2017

SBROLLINI (AZ-IV-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (AZ-IV-RE). Signor Presidente, settant'anni fa Giorgio Napolitano faceva il suo ingresso in Parlamento e domani, come giustamente veniva ricordato, compirà novantotto anni.

Nell'augurargli buon compleanno e nel portare il saluto, gli auguri e l'abbraccio affettuoso di Azione-Italia Viva-RenewEurope anche alla sua famiglia, vogliamo esprimere davvero in questo momento una gratitudine enorme al presidente Giorgio Napolitano e vogliamo rendere onore ai suoi nove anni al Quirinale.

Come ricordava prima il collega Parrini, ho avuto anch'io l'onore e la fortuna di far parte all'epoca di quei giovani deputati che hanno potuto conoscerlo e ascoltarlo, di avere delle lezioni, non solo politiche, ma anche di vita da parte del presidente Giorgio Napolitano. Ho avuto poi l'onore e la fortuna di poterlo votare come Presidente della Repubblica.

Un fiero europeista, un riformista, che ha favorito le relazioni del nostro Paese con gli altri partner europei, mostrando però sempre vigore anche nei momenti di maggiore difficoltà, sia politica che economica.

Tra le tante riflessioni che ha lasciato nel corso degli anni voglio ricordare anche quella puntuale e sempre attuale sulla giustizia. «La riforma della giustizia non è più rinviabile». Deve essere compito del Parlamento «restituire efficienza a una macchina giudiziaria lenta e caotica, il cui funzionamento è largamente insoddisfacente»: queste le sue parole nel 2014.

Intendo ringraziare ancora una volta in questa sede il presidente Napolitano per l'alto senso delle istituzioni che ha incarnato e incarna ancora oggi.

Faccio riferimento, in particolare, al momento in cui ha accettato di continuare a rappresentare e a garantire il nostro Paese, da Presidente della Repubblica, anche dopo la scadenza del suo ordinario settennato, accettando di essere rieletto come Capo dello Stato. Una scelta, anche quella volta, di grande responsabilità, nell'esclusivo interesse del Paese, che viveva un grave momento di crisi, non solamente economica e sociale, ma anche e soprattutto politica. Non mancò quella volta di darci una lezione e anche di rimproverare fermamente il Parlamento - lo ricordo bene - in quei giorni, rispetto ad alcune scelte di politica nazionale e internazionale che si andavano a compiere. Fu quindi un uomo di grande rigore, di responsabilità, ma sempre attento all'ascolto e al dialogo, anche quando ho avuto la fortuna di conoscerlo, militando nei precedenti partiti di sinistra, per cui ho avuto l'onore di essere parlamentare.

Quindi voglio dire: grazie, presidente Napolitano, un esempio, oggi, per tutti noi che abbiamo il compito di rappresentare l'Italia e di lavorare in questa sede, nell'esclusivo interesse del nostro Paese. Grazie, presidente Napolitano e grazie alla sua famiglia, a cui chiediamo di portare gli auguri, anche da parte del mio Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope.

(Applausi).

UNTERBERGER (AUT (SVP-PATT, CB, SCN)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (AUT (SVP-PATT, CB, SCN)). Signor Presidente, in pochi minuti è impossibile elencare tutti i grandi meriti di Giorgio Napolitano e dei suoi settanta anni all'interno e al servizio delle istituzioni. Si deve, allora, procedere per titoli, e questi titoli sono: «un riformista» e «un uomo delle istituzioni». Il presidente Napolitano è stato un riformista, quando questa parola non andava di moda e, anzi, in alcuni ambienti politici veniva usata in senso dispregiativo. Meglio di altri, egli ha saputo dimostrare che il riformismo non è un cedimento, ma è la cultura politica di chi vuole davvero migliorare la vita delle persone. Da uomo delle istituzioni, la sua resta un'impronta indelebile. Un Presidente che ha dimostrato come, nei dettami costituzionali, nella forza delle istituzioni, il Paese ha le energie per uscire anche dalle crisi più drammatiche e minacciose.

Giorgio Napolitano tornò in Senato dopo il periodo alla Presidenza della Repubblica, il 14 gennaio 2015. Quello stesso giorno aderì al Gruppo Per le Autonomie. In una pubblicazione del 2018 spiegava che la sua adesione al Gruppo Per le Autonomie è stata certamente motivata dal convinto apprezzamento per una rappresentanza plurale come quella garantita dal Gruppo e per lo sforzo di obiettività, senza spirito di fazione e senza rissosità, cui sono stati e sono tuttora improntanti l'orientamento e il comportamento del Gruppo. Questo è un fatto che ci ha sempre riempiti d'orgoglio e che segnala, tra le varie cose, lo storico legame tra senatori a vita, Presidenti emeriti della Repubblica, ex Presidenti del Consiglio e rappresentanti delle autonomie speciali. In questa antica consuetudine abbiamo sempre visto una volontà di segnalare all'arco parlamentare come il tema delle minoranze non fosse una questione secondaria, ma il termometro per misurare lo stato di salute delle istituzioni repubblicane, quelle istituzioni che il presidente Napolitano ci ha insegnato a rispettare e a valorizzare. Il suo impegno e la sua storia sono un grande esempio e lascito per le future generazioni.

Buon compleanno, presidente Napolitano!

(Applausi).

GUIDI (CD'I-NM (UDC-CI-NCI-IAC)-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Il senatore Guidi onora sempre il Senato della sua presenza ed è di esempio a tanti per la sua assiduità in quest'Aula.

GUIDI (CD'I-NM (UDC-CI-NCI-IAC)-MAIE) Vorrei essere di esempio per la felicità, ma quella...

Grazie Presidente, lei è sempre estremamente cortese, io un po' rompiscatole. Però non riesco a non aggiungere la mia voce un po' stonata su Giorgio Napolitano, perché ho avuto la fortuna di conoscere persone straordinarie. Al di là delle leggi, dei dibattiti, dei conflitti, delle complicità, qualche volta anche un po' forzate, la conoscenza di persone straordinarie, non sempre famose e non sempre storiche, come il presidente Napolitano, fa parte più di tutto della mia vita. C'è una ricchezza di incontri che non finirà mai, sperando che la mia vita duri ancora un pochino.

Ho incontrato non solo Giorgio, ma Nilde Iotti e Giorgio Almirante, persone straordinarie, che coniugavano la forte scelta partitica, alla quale non hanno mai rinunciato, in qualche caso in maniera formidabile, al senso dello Stato. Mi ricordo Nilde Iotti che in occasione di una fiducia su un provvedimento venne in Aula per esprimere il proprio voto, anche se non ce la faceva più a camminare, un po' come me oggi; lei sempre elegantissima, perché doveva dimostrare la sua vigoria intellettuale, rifiutò l'aiuto dei commessi e, con enorme sforzo, passò sotto il banco della Presidenza, facendo quei venti metri di democrazia e poi si accasciò stanchissima.

La stessa cosa ha fatto Napolitano, coniugando un mistero, sul quale mi interrogo spesso, avendo avuto la fortuna - come lei ha detto, Presidente - di passare molti anni in Parlamento (molti dicono troppi, ma va bene così), sono felice di averlo fatto e di esserci ancora): il senso dello Stato e, nonostante tutto, di essere in parte grande di parte. Questo essere faziosi senza far torto alla democrazia e alla Costituzione credo che sia un miracolo che fa parte della forza e della volontà di questa scelta, io direi quasi santa, di essere tra noi per essere testimonianza di democrazia difficile, perché la democrazia non è mai facile. Non c'è giorno della mia vita nel quale in Parlamento io abbia vissuto un momento di scelta facile e non sofferta. Io feci un libro (scusate se mi cito, poi finisco, Presidente, glielo assicuro): il dolore in politica, la politica del dolore. Giorgio Napolitano ha saputo gestirla.

Però mi deve permettere un ricordo. Subito dopo le elezioni del 1994, io diventai, forse inopinatamente, Ministro della famiglia, nell'anno della famiglia.



Giorgio Napolitano e la senatrice a vita Liliana Segre, 23 marzo 2018



Giorgio Napolitano e Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato, 24 marzo 2018



L'ITALIA È RESTITUITA A SE STESSA E A
ROMA · QVI DOVE NOI RICONSCIAMO LA
PATRIA DEI NOSTRI PENSIERI OGNI COSA
CI PARLA DI GRANDEZZA MA NEL TEMPO
STESSO OGNI COSA CI RICORDA I NOSTRI
DOVERI ·

VITTORIO EMANVELE II
XXV NOVEMBRE MDCCCLXXI



Nelle due pagine:
Giorgio Napolitano presiede la prima seduta della XVIII legislatura,
24 marzo 2018

Guarda un po', Silvio Berlusconi scelse una persona, non so se valida o no, ma certo con disabilità, facendo una scelta culturale della quale ancora oggi si hanno riflessi positivi al di là della mia persona.

Dovetti andare al convegno mondiale «Demografia e sviluppo» e feci conoscere alle Commissioni affari esteri di Camera e Senato il mio discorso. Al Senato c'era Giorgio Napolitano, che mi scrisse - a penna - una lettera che lessi immediatamente, dicendomi di non condividere nulla di me politicamente, le mie scelte, l'aver lasciato il sindacato per andare nella destra, ma di rispettare la mia scelta di vita. Scriveva: oggi le faranno un trabocchetto, lei resista, perché io sto con lei. Era una senatrice che diceva che non potevo andare al Cairo a rappresentare l'Italia per la mia disabilità e per altri tipi di scelte.

(Applausi).

Ecco come è (e non era) Giorgio Napolitano, rispettoso delle... (Il microfono si disattiva automaticamente) ...anche un po' antipatico (perché no?), ma nonostante tutto intellettualmente onesto. Ecco, forse il mistero è svelato: si può essere di parte, si può essere uomini di Stato, se si è completamente onesti con se stessi.

(Applausi).



Giorgio Napolitano e Ignazio La Russa, attuale Presidente del Senato e allora Ministro della difesa, 2 giugno 2010



Senato della Repubblica